

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Robus sempre più intricato Matteo Salvini col segretario regionale della Lega Nino Minardo. A destra, Nello Musumeci e, in alto, Marcello Dell'Utri



Il leader leghista nel capoluogo incontra i suoi all'hotel Le Palme. Martedì vertice di coalizione

Salvini e i nodi del Centrodestra «Su Palermo decidono i siciliani»

«FdI? Se vogliono correre da soli, si può vincere anche senza»
Tutte le grane interne al Carroccio, che partono da lontano

L'hotel "Le Palme", nel cuore di Palermo. Ed è tra quelle mura, simbolo della Belle Époque siciliana, che si prova a risolvere il grande intrigo del Centrodestra. È in quell'hotel che, ieri pomeriggio, è arrivato Matteo Salvini, per incontrare i suoi dirigenti e provare a dirimere una matassa che va oltre le prossime elezioni.

Una cosa era parsa abbastanza chiara già mercoledì: il vertice romano di due giorni fa, voluto proprio da Salvini e da Lucia Ronzulli, la "depositaria" del dossier Sicilia in Forza Italia, si è rivelato un sostanziale buco nell'acqua. Eloquente le prime parole del leader del Carroccio al suo arrivo a Palermo (oggi parteciperà all'udienza del processo Open Arms): «Su Palermo a decidere saranno i siciliani, io mi sto occupando di riforma della giustizia ed delega fiscale. A me qualunque scelta va bene». C'è, però, un nuovo appuntamento, come aveva confermato poco prima il segretario siciliano della Lega, Nino Minardo: un altro vertice del Centrodestra, martedì prossimo, «non so ancora se a Roma o a Palermo», ha specificato Minardo. «Spero sia il giorno giusto», dice poi Salvini in serata, a fine

riunione (oltre a Minardo, ci sono i deputati regionali Marianna Caronia e Vincenzo Ficuccia, l'assessore regionale ai Beni Culturali, Alberto Samonà, il consigliere comunale Igor Gelarda e il candidato sindaco "in pectore" di Palermo per la Lega-Prima l'Italia, Francesco Scoma). «Abbiamo fatto una bella riunione, ci sono state tante proposte, abbiamo anche parlato dei problemi della città – aggiunge Salvini –. Al mio fianco c'è una bella squadra. La lista Prima l'Italia è quasi pronta, io chiederò che non ci siano vertici milanesi o romani. Ho ascoltato prima di parlare. Ho chiesto che ci sia un candidato unitario, se qualcuno vorrà correre da solo, perché Fratelli d'Italia sembra voler fare questo, non possiamo farci nulla. Ne prendo atto e mi dispiace. Perché divisi non è mai bello. Però noi possiamo vincere tran-

Forza Italia e la bomba Dell'Utri: «Cascio? Meglio Lagalla» Musumeci: «Si vince solo se restiamo uniti»

quillamente anche con un centrodestra fatto da Prima l'Italia, Forza Italia, Udc, Autonomisti, Dc e Noi con l'Italia». Senza Giorgia Meloni, insomma.

Il clima non è dei più favorevoli, perché alle divisioni tra partiti (ad oggi sono ancora quattro "quasi" cinque i candidati sindaco a Palermo) si aggiungono quelle interne ai partiti stessi. Ed è questo il nodo che sta più a cuore a Salvini, infastidito da certe fratture emerse all'interno della Lega siciliana. La sensazione è che il "matrimonio" tra l'ex renziano Luca Sammartino e Salvini, celebrato nell'estate scorsa, non sia mai stato digerito del tutto dal segretario Minardo. Una sorta di convivenza forzata, le cui crepe stanno venendo a galla. Non a caso, a Palermo, Sammartino indica nel centrista Roberto Lagalla la soluzione ideale, e non nel leghista Francesco Scoma (vicino a Minardo). Non a caso, a Messina, il "ribelle" Nino Germanà (che avrebbe consolidato un asse proprio con Sammartino) dice che solo Salvini – non Minardo – potrà farlo desistere da una candidatura. E lui, Minardo, deve mettere peace ovunque. A Messina pensava di aver risolto i suoi problemi affidandosi ai consigli di Enzo Garofalo, ex

deputato forzista, a cui è legato da un solido rapporto personale, non partitico. Ma in riva allo Stretto la situazione sta sfuggendo di mano, con Catalfamo, Beninati e Franciella "fedeli" al segretario, Germanà definito «scheggia impazzita» e la neo coordinatrice Daniela Bruno "in mezzo".

Tornando a Palermo, non è solo la Lega a dover lavare panni sporchi in famiglia. In Forza Italia sono dirompenti le di Marcello Dell'Utri ad Adnkronos: «La candidatura di Francesco Cascio è un errore, gli diano un altro incarico. La persona giusta per Palermo è il mio nipote Roberto Lagalla». E a poco serve l'aggiunta-cuscinetto: «Non faccio politica, esprimo solo qualche opinione...». Non solo. Per Dell'Utri il miglior candidato alla Regione è l'uscente Nello Musumeci, che però è sostenuto solo dagli "ortodossi" forzisti e da Fratelli d'Italia.

Il diretto interessato, l'attuale governatore, parla poco di elezioni. Ma ieri, a Catania, ha ribadito: «Il centrodestra, se unito, vince. Tra qualche settimana saprò chi saranno i miei alleati in campagna elettorale».

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA - L'incontro romano tra il capo della Lega e Cateno De Luca (e Germanà)

«Caro Matteo, te lo spiego io il caso Messina...»

MESSINA

Tutto nasce da una delle tante provocazioni mattutine di Cateno De Luca, in diretta social, tra un caffè e una spremuta d'arancia. Destinataria, Nino Germanà, candidato "ribelle" della Lega a Messina. «Vediamo se hai gli attributi...», il messaggio di De Luca, facendo riferimento alle trattative del Centrodestra e alla teoria "cospirazionista" dell'ex sindaco: l'incendio-complotto di Centrodestra e Centrosinistra. Dopo quella diretta c'è un primo contatto tra Germanà e De Luca. «Cateno, perché questo ragionamento non lo trasferisci a Salvini?», il succo della telefonata. L'occasione si materializza martedì pomeriggio, quando De Luca è a Roma per un incontro con la Fe-napi. L'appuntamento con Germanà e,

quindi, con Salvini è nei pressi di piazza Navona, nella sala riunioni del gruppo Lega al Senato. Mezz'oretta di colloquio, durante la quale parla soprattutto De Luca. «Messina è un'anomalia politica a sé – dice l'ex sindaco al leader della Lega –. Qui le consorzierie hanno chiuso un accordo sul candidato che va bene all'uno e all'altro, per arrivare al ballottaggio e votarselo. E in questo quadro tu non prendi nemmeno il 5 per cento...». Quando a De Luca viene chiesto perché sia lì, la risposta è: «Voglio tentare di vincere al primo turno». Da qui le proposte: «Andare avanti con la candidatura di Germanà, per avere un dato politico, anche se il risultato non sarà eccellente. Oppure fare un appuntamento tecnico con Federico Basile, sarei l'unico – dice a Salvini – e chiunque non si volesse



L'ex sindaco propone un apparenamento "tecnico", non politico tra Prima l'Italia e Federico Basile

immolare sull'altare di Genovesi e Navarra passerebbe tramite te». E tramite il contenitore politico di Prima l'Italia, «senza simboli». Una partita «tecnica, politica», che non richiederebbe, assicura De Luca a Salvini, la presenza di quest'ultimo in campagna elettorale. Le regionali? Il file nemmeno viene aperto, «semmai dopo». L'incontro si chiude con un «decidete voi», un chiarimento sull'equivoco di qualche anno fa «innescato da Attagui» sulla presunta volontà di De Luca di candidarsi con la Lega e una promessa: alla prima occasione utile, le scuse pubbliche per i giudizi espressi nel 2017 in occasione dell'arresto. Responsi concreti? Forse nessuno. Ma il "forse" c'è e rimane.

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho chiesto un candidato unitario. Se FdI vorrà correre da solo noi non possiamo farci nulla»
Matteo Salvini

L'intervista

Dalle Iene a De Luca La Vardera: «Vi spiego la mia lucida follia»

Parla il nuovo portavoce di Sicilia Vera, candidato al parlamento regionale

Sebastiano Caspanello

Ismaele La Vardera, la domanda è d'obbligo: dobbiamo aspettarci un docu-film su Cateno De Luca?

L'unico film che gireremo sarà il film di nuova storia politica siciliana. Questa avventura è stimolante sotto tutti i punti di vista, perché è al fianco di un politico che non ha bisogno della politica pervire. Ho ricevuto qualsiasi tipo di proposta, mi è stato offerto di tutto. Ho lasciato un lavoro certo, una carriera, per una lucida follia. Sono strano? Sì, e sono felice di essere strano, ma non c'è alcuna dieterologia.

Come entrate in contatto lei e Cateno De Luca?

Lo conosco da un po' di tempo, lo intervistai qualche anno fa. Poi ci siamo scambiati dei messaggi su whatsapp, fino a quando, se mi sei fa, ho maturato l'esigenza di tornare a fare politica. Si è ricreato un fil rouge con l'esperienza del 2017, ho avuto la sensazione che ci fosse un conto in sospeso. E ho pensato che da parlamentare regionale potrei incidere di più e in modo diverso.

E qui entra in gioco De Luca.

Ci siamo sentiti, mi sono guardato attorno e ho visto il deserto totale. Seguiamo le dirette di questo sindaco vulcanico e sopra le righe, ma volevo capire di più, se ci fosse della sostanza, oltre il personaggio mediatico.

E cosa ha visto?

Ho visto che c'è molto di più, c'è un amministratore che conosce la cosa pubblica e sa cosa fa. Guardi, ho vissuto mesi gomito a gomito con Salvini, lì c'era molto di mediatico, ma poca sostanza. Qui c'è invece un progetto che non si fermerà di certo alle regionali.

Una sfida complessa.

Ho detto di no a chi proponeva presunti posti blindati a Roma, sarebbe stato troppo facile. Voglio partire dal posto più difficile, da una sfida che sembra quasi impossibile.

Quant'è diversa una campagna elettorale di questo tipo da quella del 2017, quando alle spalle c'erano anche partiti strutturati come Lega e Fratelli d'Italia?

In realtà feci tutto da solo anche allora, con Alessandro Fontanini che lavorò alle firme e alla lista "Il Centrodestra". Paradossalmente adesso c'è un percorso più strutturato, un'organizzazione, con date programmate, come quella di sabato a Catania. E ogni sera alle undici una riunione con Cateno.

Che non è certo un personaggio nuovo, nella politica siciliana.

No, ma è questa la sua forza. Nonostante ci sia da sempre, è percepito come nuovo.

A Messina è andata proprio così. Un uomo che fa politica da trent'anni, si è fatto percepire come nuovo. Come se lo spiega?

Perché non ha la poltrone, non vive di quello. Il suo non è populismo, è concretezza. Lui parla di progettualità, non di politica fine a se stessa, vuole essere protagonista a lunga scadenza. Sono stato a Fiumedinisi e ho pensato: guarda che strada ha fatto un tizio partito da un paesino così piccolo dell'entroterra siciliano.

Ha fatto strada, ma con metodi spesso giudicati discutibili, che sicuramente sono divisivi. Lei li condivide?

Lui è così e io, che sarò portavoce e quindi mi occuperò di comunicazione, non potrò mai dirgli di fare diversamente, perché in comunicazione

manda il risultato. Insomma alla fine si torna sempre a Machiavelli, il fine giustifica i mezzi. Ma i mezzi quali sono? Qualche parolaccia? Se ci si stupisce di qualche vaffa... Spesso si è andati anche oltre.

A me interessano i risultati, poi sulle modalità possiamo discutere. Cosa è rimasto di quella campagna elettorale del 2017? E di quello che, poi, ha rappresentato?

La passione dei ragazzi che ho coinvolto. Da quando ho deciso di tornare in politica, sono invaso da messaggi, da questa volontà di attivarsi in prima persona.

Allora lei raccontò anche le tante opacità che stanno dietro una campagna elettorale. Qual è l'immagine più brutta che ricorda?

Sicuramente non mi sarei mai aspettato di trovarmi dentro uno sgabuzzino faccia a faccia con un boss che voleva vendermi i suoi voti.

Non se lo aspettava in assoluto, o non si aspettava che ancora oggi potessero accadere cose del genere?

Non pensavo che nel 2017 potesse ancora accadere, anche perché in quello sgabuzzino non ci sono finito per caso, mi ci ha portato un ex consigliere comunale di Palermo. Ecco perché De Luca dice sempre: attenti a chi portiamo con noi, evitiamo che ci siano candidati che ci usano come "traghetto" per entrare in Parlamento.

Beh è una tattica che lui conosce bene, la adottò nel 2017, col patto Sicilia Vera-Udc.

Oggi è un'altra storia, non facciamo errori, con noi ci sarà solo gente che vuole spendersi davvero. Questo non è un percorso semplicemente meridionalista, che vuol dire tutto e niente. Il concetto è: chi, meglio di chi vive al Sud, può decidere cosa è meglio per il Sud? E da qui che si parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docu-film nel 2017 Ora con Sicilia Vera

● Nel 2017 l'ex Iena Ismaele La Vardera si candidò a sindaco di Palermo e la sua campagna elettorale divenne un discorso docu-film. Ieri l'annuncio della candidatura con Cateno De Luca e Sicilia Vera. «Una iena in parlamento al nostro fianco rappresenta l'alleato giusto per cacciare una volta per tutte la banda bassotti della politica dal Palazzoso».



Due giorni fa l'addio alle Iene Ismaele La Vardera ieri a Palermo